



# Al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse storico, artistico, archeologico;

CONSTATATO che le consistenze murarie, rinvenute ad Acqui Terma in terreno contrassegnato in Catasto col mappale n.49 del foglio 27, di proprietà del Sig. PERAZZI Gianluigi, nato a Mondovì il 31/3/1937, rivestono particolare interesse ai sensi della suddetta legge, perchè rappresentano una testimonianza significativa per la conoscenza della città romana;

CONSIDERATO l'eccezionale stato di conservazione dei resti sui quali impostano i muri di un fabbricato moderno;

RILEVATA la perfetta tecnica muraria e la singolarità di alcuni elementi costruttivi che per la datazione del complesso al I sec. dell'Impero, assumono valore di documentazione particolarmente incisiva;

VISTI gli articoli 1 e 3 della legge 1/6/1939, n.1089;

## DECRETA:

L'immobile comprendente i resti archeologici sopra descritti, segnato in rosso nell'unita planimetria, è dichiarato di importante interesse archeologico ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1/6/1939, numero 1089 ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni in essa contenute.

A cura del Soprintendente archeologico per il Piemonte, esso sarà quindi trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li **15 MAG. 1981**

p. IL MINISTRO  
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

**F. PICCHIONI**



PER COPIA CONFORME

Il Direttore di Divisione

*Cati*

GC/as



■ Area da sottoporre a vincolo

ACQUI TERME

Estratto foglio n. 27

15 MAG. 1981



P. IL MINISTRO

P. JO PICCHIONI



PER COPIA CONFORME

Il Direttore di Divisione

*Pati*

Corso Roma

48

49

50

Corso Cavour



## R E L A Z I O N E

Durante i lavori effettuati per l'installazione di una radio trasmittente privata nel sottosuolo del palazzo al n. 69 di Via Cavour ad Acqui Terme, sono stati riportati in luce resti di strutture appartenenti a una costruzione romana, la cui datazione sembrerebbe risalire all'inizio del I secolo d.C.

L'esplorazione, iniziata in seguito ai primi ritrovamenti fortuiti sotto l'ala settentrionale dell'edificio, è stata estesa successivamente a Sud comprendendo anche parte del cortile, dove il fabbricato attuale, volgendo ad L, insiste su robusti muri romani in opera a sacco e paramento in conci di pietra, delimitanti due ambienti affiancati. Qui lo scavo, che ha interessato una fascia di circa 5 m. di larghezza, ha restituito nell'ordine, sotto un letto di sabbia e uno recente di macerie, due strati rispettivamente di argilla e di sabbia sopra la preparazione in coccio pesto di una pavimentazione, di cui restavano tracce in lastre marmoree.

Sotto era un vespaio, ancora intatto, formato da sei strati di ciottoli di fiume, disposti regolarmente e divisi da piccoli letti di argilla, nei quali si raccoglievano con spezzoni di terracotta comune, alcuni frammenti di ceramica aretina e a vernice nera di imitazione campana. Un saggio, praticato nel vano orientale, ha portato alla scoperta di un'apertura di sezione rettangolare, di m. 0,30 x 0,40 di lato, evidentemente praticata per la circolazione dell'aria, cui corrispondeva un'analoga apertura sul lato opposto a Sud.

I limiti imposti dalla necessità di mantenere il transito carraio non hanno consentito di accertare l'estensione né di definire il carattere e la destinazione dei vani, dove la presenza del vespaio è solo genericamente indicativa di una struttura in funzione di isolamento termico e di drenaggi. Lo scavo ha tuttavia restituito la testimonianza di una seconda fase costruttiva, di cui rimane traccia in una struttura di rinfiacco che aderisce al muro d'ambito dei vani.

I resti, che scendono con risega, hanno un'altezza complessiva di m. 1,20 e un'ampiezza di m. 0,70 misurata alla base, posano su un letto compatto



di argilla e presentano uno zoccolo in conci squadri, che scende di m. 0,40 sotto il piano d'impostazione del muro cui si affianca.

Proseguendo verso Est la struttura esterna si abbassa, si interrompe per breve tratto lasciando intravedere una parte del muro perimetrale rivestito di coccio pesto e riprende poi con andamento leggermente obliquo rispetto al muro del fabbricato moderno sotto il quale scompare.

La sua posizione e le sue caratteristiche costruttive ne riportano l'esecuzione ad epoca posteriore, ma non molto, a quella dei vani, di cui rappresenta un evidente ricalco in funzione di isolamento dal terreno come dimostra anche l'impermeabilizzazione della parte dell'alzato, ma lo scavo non ha restituito indizi di datazione più precisi.

Per quanto necessariamente condizionata, l'indagine ha restituito indicazioni significative anche per quanto concerne l'impianto urbano.

Non lontano dalla supposta area del Foro, punto di convergenza di strade il configurarsi di elementi particolarmente incisivi, viene a integrare il quadro testimoniale per una nuova verifica dei rapporti distributivi e la loro interpretazione nell'ambito del piano.

Quanto alle caratteristiche d'impianto, i particolari costruttivi, le soluzioni tecniche, la formulazione monumentale, sono indicativi, con i pochi elementi decorativi rinvenuti nello scavo, (una foglia di bronzo dorato, tracce di pavimento e due spezzoni di cornice di marmo con elementi vegetali), dell'importanza dell'edificio, mentre la sua destinazione potrà in qualche modo delinearsi solo con la prosecuzione dell'indagine, che verranno estese non appena possibile al terreno adiacente, dove precederanno i previsti lavori di ricostruzione di un vecchio edificio.

IL SOPRINTENDENTE AGGIUNTO

( Dr. ssa Silvana Finocchi )

